

La Fiom Cgil in piazza - «Sciopero generale» Epifani: «Paese abbandonato a se stesso». Cremaschi: «Centinaia di migliaia forse di più». Landini: «Mai così tanti in piazza»

ROMA - «Centinaia di migliaia, forse di più» esulta dal palco alla fine Giorgio Cremaschi. Una manifestazione affollatissima e pacifica. Mentre in piazza San Giovanni è già arrivata da tempo la testa del corteo della Fiom partito da piazza della Repubblica, Via Giolitti, via Gioberti, piazza Santa Maria Maggiore e via Merulana erano ancora piene dei manifestanti che hanno aderito al corteo di protesta indetto dalla Fiom. La Fiom non ha voluto fino alla fine dare i numeri. «Contateci voi» dice il segretario generale Maurizio Landini, «ma non siamo mai stati così tanti come Fiom. E' una piazza che unisce, con una partecipazione che non ha precedenti». Sabato 16 ottobre: è il giorno della grande manifestazione dei metalmeccanici «Sì ai diritti, no ai ricatti», lo slogan.

LE PRIME FILE - Le prime file dei manifestanti arrivati a San Giovanni espongono la scritta «Democrazia e Legalità» formata da un pannello per ciascuna delle lettere. In piazza non solo le tute blu dei metalmeccanici ma anche rappresentanze di studenti, precari, del Popolo Viola e di altre associazioni impegnate nella lotta per i diritti civili. Le previsioni dicevano centomila. Ma gli organizzatori sono sicuri che in piazza a far sentire la propria voce con cori, striscioni, cartelli siano molti di più. Sono arrivati nella Capitale 7 treni speciali e 700 pullman. La manifestazione si è snodata in due diversi cortei: uno con partenza alle 13.30 da piazzale Partigiani (Piramide Cestia), l'altro con partenza da piazza della Repubblica, entrambi convergenti su piazza San Giovanni.

Corteo FIOM, la diretta di Alessandra Arachi

"Erano i giorni di Roma città' persa", canta Bianca Giovannini per concludere la manifestazione. Simbolicamente about 13 hours ago

DUE CORTEI - Tute blu e piazze rosse, di bandiere e striscioni, nei due cortei. Quello partito da piazza della Repubblica ha evitato via Cavour, dove si trova la sede della Cisl, come concordato in precedenza da organizzatori e questura. «Democrazia» e «diritti», scritto a caratteri cubitali su diversi pannelli, ognuno dei quali contiene una lettera in rosso. Tante le bandiere della sigla sindacale dei metalmeccanici, Cgil e Rifondazione comunista. Alla partenza del corteo da piazzale Partigiani è stato acceso un fumogeno di color rosso ed è stato sparato un petardo. Tra i cartelli esposti dagli operai anche qualcuno contro la Cisl e il suo segretario: in uno Raffaele Bonanni viene raffigurato con sotto la scritta «infame maggiordomo», mentre in un altro è disegnato un operaio con la tessera della Cisl definita «il sindacato dei paraculi». Moltissimo gli studenti, famiglie anche bambini, immigrati, pensionati, precari.

Tutti in piazza con la Fiom

Tutti in piazza con la Fiom Tutti in piazza con la Fiom Tutti in piazza con la Fiom Tutti in piazza con la Fiom Tutti in piazza con la Fiom Tutti in piazza con la Fiom Tutti in piazza con la Fiom

EPIFANI - In piazza della Repubblica è arrivato anche il segretario Cgil Guglielmo Epifani: «Il Paese sta rotolando, da mesi è lasciato a sé stesso. C'è una situazione sociale molto pesante che richiede un cambiamento profondo delle politiche economiche. Siamo in piazza per i diritti, il lavoro, per il contratto. Un contratto senza deroghe». Il leader Cgil ha aggiunto che il modello Pomigliano deve essere «superato con un accordo che garantisca investimenti e occupazione, ma anche diritti». Parlando della situazione del

Paese, il leader della Cgil ha evidenziato che «aumentano i disoccupati, i casi di crisi aziendale, che è difficile risolvere se non c'è un impegno del governo e se le imprese approfittano della crisi per ridurre i diritti». E al Governo dice: «Ha fatto poco e male, ha diviso i sindacati: in tutta Europa i sindacati scioperano insieme, da noi in campo c'è soltanto la Cgil e questo indebolisce il fronte del movimento dei lavoratori, soprattutto in un momento di crisi, in cui è invece necessario lottare insieme». In piazza anche Nicki Vendola (ovazione e foto per lui), Paolo Ferrero, Oliviero Diliberto, Sergio Cofferati, Antonio Di Pietro, Ignazio Marino, Fassina, Orfini.

TIMORI DI INFILTRAZIONI - La Fiom e il suo segretario generale Maurizio Landini e le tute blu avevano garantito che sarebbe stata una manifestazione «bellissima, pacifica con una partecipazione straordinaria». Ma certo, la tensione degli ultimi giorni (atti di violenza contro le sedi Cisl) ha intimorito le forze dell'ordine e lo stesso ministro dell'Interno Maroni che ha confermato come l'attenzione sia su gruppetti isolati di anarco-insurrezionalisti in arrivo dal Nord Italia.

LANDINI: «SERVE LO SCIOPERO GENERALE» - Diritti; democrazia; legalità; lavoro; contratto nazionale: sono le cinque parole che la Fiom ha portato in piazza per rilanciare il tema del «lavoro è un bene comune». Dice Landini: «Il lavoro deve tornare un elemento centrale, Pomigliano non può essere la norma e il contratto nazionale va difeso per tutti». Dal palco Landini dà dell'irresponsabile a Maroni per aver ventilato la possibilità di incidenti. E aggiunge: «Quando si arriva a invocare il morto, come il ministro Sacconi ha fatto, siamo di fronte a una irresponsabilità totale». E' soddisfatto dell'affluenza alla manifestazione il segretario. «Se c'è democrazia in questo Paese è perché chi lavora e produce l'ha conquistata e l'ha estesa. Abbiamo il dovere di continuare questa battaglia e per continuare è necessario che si arrivi a proclamare lo sciopero generale».

EPIFANI: «SCIOPERO SI' MA NON E' UNICA ARMA» - Quando poi tocca al segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani (al suo ultimo comizio come segretario) salire sul palco per il suo intervento a conclusione della manifestazione, dalla piazza si è immediatamente levato il grido «Sciopero, sciopero», ed è partita anche qualche raffica di fischi, durati alcuni secondi. «Questa» ha detto Epifani «è la piazza dei diritti. Un lavoro senza diritti non è un lavoro». «La Cgil non lascerà sola la Fiom» ha continuato Epifani, «perché sono battaglie nostre. Dobbiamo batterci a partire da Pomigliano un tavolo di trattativa». In quanto allo sciopero il segretario ha detto: «Si continui la battaglia anche con lo sciopero generale. In assenza di risposte continueremo le nostre iniziative anche con lo sciopero generale. È una delle armi che può essere utilizzata, anche se non l'unica». Mai fischi sono ripartiti quando Epifani si è riferito agli attacchi alle sedi Cisl: «Attenzione, capisco la rabbia, ma una sede sindacale appartiene a tutti i lavoratori non ai segretari». E in conclusione ha parlato di sé: «Chiudo il mio mandato ed è un grande onore parlare davanti a questa piazza. Resterò comunque nel sindacato - ha aggiunto - in questi anni abbiamo discusso a volte anche litigato, ma siamo rimasti sempre uniti. Abbiamo bisogno di tenere unita la Cgil, questa è la nostra ricchezza».

In piazza (Inside)

In piazza (Inside)

IN PIAZZA - A fianco delle tute blu sono sfilati anche gli studenti e le associazioni di precari della scuola per «riaffermare il lavoro, i diritti e la democrazia sostenendo attivamente i metalmeccanici nella loro lotta, che è anche la nostra e quella di tutti i lavoratori: sappiamo bene che la riduzione progressiva dei diritti dei lavoratori non permette di tutelare il lavoro, ma rappresenta sempre l'anticamera del licenziamento». La manifestazione è stata sostenuta da una ventina di associazioni e comitati, molti dei quali facenti capo al Cps, dal sindacato Usi-Ait e da diverse sigle studentesche tra cui Udu, Link, Uds, Rete e Federazione degli

studenti. In piazza tra gli altri anche Italia dei Valori, Verdi, Popolo Viola, Emergency, gli operai di Termini Imerese e i tre riassunti di Pomigliano.

